

Marzo 2020  
Aprile 2020

# ACLIline

LA NEWSLETTER DEL SISTEMA ACLI PIEMONTE



PIEMONTE



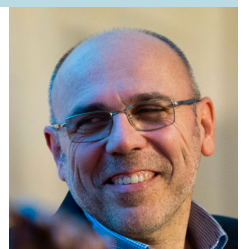
## Vicini a distanza

contattateci **#NOICISIAMO**  
**#IORESTOACASA**

COLLABORIAMO, PER IL BENESSERE DI TUTTI.

## IL CORAGGIO DI RIPENSARSI E RIORGANIZZARSI

**Cari aclisti e care acliste del Piemonte,**  
voglio innanzitutto esprimervi, a nome della Presidenza Regionale delle ACLI Piemonte, tutta la nostra vicinanza per la grave crisi sanitaria e, di conseguenza economica e sociale, che le nostre comunità stanno subendo a causa dell'espansione del virus COVID 19. A tutti coloro che hanno perso un loro caro o che sono in ansia per le loro condizioni di salute va il nostro abbraccio e la nostra preghiera pasquale che è sempre, nonostante tutto e contro ogni evidenza, una preghiera di speranza, di liberazione e di rinascita.



La prova che stiamo vivendo insieme è drammatica e carica di interrogativi e un ringraziamento particolare è doveroso darlo ai medici, agli infermieri, agli operatori socio-assistenziali, ai volontari della protezione civile che sono in prima linea in questo periodo. Quasi metà della popolazione mondiale è nelle nostre stesse condizioni e se all'inizio l'emergenza è stata sottovalutata, le dure disposizioni del Governo si stanno rivelando adeguate per impedire l'aumento della gravità dell'infezione e soprattutto per impedire il collasso del sistema sanitario. Ora, più che mai, serve unità, condivisione e quel senso di solidarietà e identità collettiva che sono alla base, anche, della nostra esperienza associativa aclista. Le disposizioni vanno seguite con responsabilità e consapevolezza sapendo che i nostri comportamenti, anche quando ci paiono privi di una immediata tangibilità, sono essenziali per prevenire disagi maggiori e problemi per altri cittadini.

**ACLI PIEMONTE** Pasqua 2020

**Tempo di Resurrezione**

*In questi momenti difficili giunga a tutti voi la speranza della fede e la fiducia nel futuro da costruire insieme.*

La Presidenza e il Presidente Regionale ACLI Piemonte  
**Massimo Tarasco**

*Massimo Tarasco*

Nel contempo è urgente, anzi vitale, iniziare la riflessione sulla fase 2, sull'uscita dall'emergenza per affrontare l'inevitabile crisi economica e sociale



## TEMPO di DISCERNIMENTO

di don Flavio Luciano

*"Credete che io non veda il filo spinato? [...] Ma vedo anche uno spicchio di cielo. E questo spicchio di cielo ce l'ho nel cuore, io vedo la libertà e la bellezza"*  
**(Etty Hillesum)**

Eccoci a vivere la SETTIMANA SANTA. Con che spirito quest'anno la viviamo? In tanti ci sentiamo stanchi, un po' confusi e anche sfiduciati. La frase che ho riportato di Etty Hillesum mi sta accompagnando da alcuni giorni. Questa capacità di vedere bellezza e sentire libertà a partire da uno 'spicchio di cielo', di andare al di là del 'filo spinato' che sembra bloccare non solo la nostra vita, ma "la vita", è frutto di cammino serio, di discernimento profondo, personale e comunitario.

Assolutamente necessario. Ma che cosa ci dice l'esperienza dell'emergenza Covid 19 che stiamo vivendo? Prima di tutto, che "al di là di tutte le preziose diversità di nazioni, di stirpi, di Stati, di colore, di cultura, di religione, di lingua e di sesso, c'è un solo popolo della Terra" (Raniero La Valle". Papa Francesco quel venerdì sera lo ha detto in maniera chiarissima: "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda" (...) "Non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme!"



## IL CORAGGIO DI RIPENSARSI RIORGANIZZARSI

## TEMPO di DISCERNIMENTO

che abbiamo di fronte. Dopo più di un mese dalle prime ordinanze i cittadini, le famiglie e le imprese italiane sono allo stremo. Se da un lato i potenti mezzi finanziari disposti dal governo potranno dare ossigeno a molti soggetti che, per loro natura, lavorano sulla liquidità, dall'altro c'è un'economia che non avrà benefici da un'ulteriore indebitamento e che avrà bisogno di trasformare rapidamente la propria fisionomia imprenditoriale per sopravvivere. Penso al turismo, al comparto della cultura e dello spettacolo, alla ristorazione e altro ancora. E ancora ci sono imprese e servizi che in questo periodo non hanno potuto chiudere, ma che hanno azzerato le proprie entrate. Realtà che non sopravvivranno ad un periodo prolungato di soli costi con il rischio che il "dopo" arrivi senza aiuti concreti. **E' indubbio che la tutela della salute viene prima di tutto e che solo di fronte ad una evidenza scientifica potremo pensare alla riapertura. Tuttavia occorre alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese dare subito una prospettiva credibile e in tutto questo i soggetti deboli pagano come sempre ancora di più (pensate ai lavoratori precari o a tutto il lavoro di cura di colf e badanti).** Una prospettiva significa avere e comunicare un piano concreto, decidere e costruire strumenti innovativi, impegnare risorse nella progettazione e nella predisposizione di norme, burocrazie, servizi per la nuova fase che ci aspetta. Non potremo avere una sanità costantemente dimensionata sull'emergenza. Dovremo costruire una sanità nuova, paradossalmente più territoriale, diffusa, preventiva e attrezzata per reagire con immediatezza, con una ancora più chiara gestione pubblica, come Bene Comune da tutelare. In particolare avremo bisogno di rafforzare le politiche dei servizi alle persone e agli anziani, investendo maggiormente sulla domiciliarità. Il dramma che stiamo vivendo nelle RSA e nelle famiglie che hanno visto i propri anziani morire a casa senza assistenza adeguata non può più accadere. Occorre un investimento forte di risorse e di formazione per dare un nuovo standard di qualità e di sicurezza, con un rapporto diverso fra Terzo Settore e politiche pubbliche sanitarie e sociali. La preoccupazione centrale riguarda ovviamente la questione economica e sociale, a partire dalle pesanti problematiche del lavoro, dove oggi gli ammortizzatori sociali non sono per tutti e domani esiste il rischio concreto di chiusure e recessione pesante, specialmente se l'emergenza coronavirus si dovesse protrarre nel tempo.



Occorre allora davvero ripensare il nostro modello di sviluppo, a partire da investire e riconvertire le nostre attività, produzioni e servizi che sappiano rispondere alla questione ambientale territoriale, cogliendola anche come opportunità. Il tema della sostenibilità economica è strettamente collegato a quello ambientale e sociale! Centrale è il ruolo della politica, attraverso scelte di indirizzo e sostegno, italiano ed europeo. Sempre più essenziale il ruolo coeso dell'Europa, non solo per solidarietà ma per convenienza reciproca dei Paesi membri, pena l'irrelevanza nello scenario mondiale. In questo scenario sta avendo un ruolo significativo il mondo dell'associazionismo e del volontariato, come sostegno e supporto fondamentali nei territori e nelle comunità. Colgo l'occasione per ringraziare i dirigenti e i volontari di tutto il nostro sistema aclista regionale, in particolare sottolineo l'azione sociale dei Circoli, dei Direttori e degli Operatori dei Servizi e delle Imprese, che in un momento così complicato stanno davvero dimostrando sul nostro territorio piemontese grande impegno, disponibilità e professionalità al servizio dei cittadini, a partire dai più deboli. **I corpi intermedi, come le nostre ACLI, hanno e avranno una sfida per l'emergenza attuale e il post emergenza sociale, in cui dimostrare autorevolezza e credibilità, attraverso anche il coraggio di ripensarsi e riorganizzarsi. E allora in questi momenti difficili, ma anche di speranza Pasquale, giunga a tutti voi l'augurio per un futuro davvero da costruire insieme!**

Mi domando:  
Come camminare più uniti uscendo dall'autoreferenzialità?  
Con chi è fondamentale che oggi camminiamo?

Questo virus, poi, ci ricorda il nesso inscindibile che stringe gli esseri umani alla natura vivente, quella visibile e quella invisibile. Dicono che il virus sia passato dagli animali all'uomo, saltando da una specie all'altra, che ora anche le malattie, grazie alla globalizzazione, non conoscono frontiere tra gli animali e l'uomo, tra l'una e l'altra specie. Appare una profezia l'insegnamento di papa Francesco, quando ricorda che «tutto è connesso».

Sempre venerdì il Papa ci ha detto: "Signore, ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è; di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri".

Mi domando: quali devono essere le priorità della nostra vita? E del nostro cammino di associazione?

Un'ultima considerazione: il nostro vero problema, la vera posta in gioco, quella che pur sembra la più difficile, non è la sicurezza, ma la salvezza. La salvezza della Terra, che la storia continui, che l'umanità sussista, senza l'alibi dell'escaton, della fine annunciata, delle apocalissi che si autorealizzano. Come hanno scritto in tanti, noi non siamo guerra, ma in cura.

Sempre Francesco ci dice che "L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza". Per questo ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza. C'è bisogno di prossimità, compassione, umiltà, dignità, delicatezza, tatto, ascolto, autenticità, pazienza, perseveranza ... E Francesco grida: "Abbiamo una speranza:

NELLA SUA CROCE STIAMO STATI RISANATI E ABBRACCIATI AFFINCHÉ NIENTE E NESSUNO CI SEPARI DAL SUO AMORE REDENTORE".

Mi domando: la nostra fede è posta in chi? La nostra vita è per chi?

Buona settimana Santa e Buona Pasqua!

Massimo Tarasco  
Presidente ACLI Piemonte

don Flavio Luciano

## Appello della Commissione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della Pastorale Sociale e del Lavoro

La Commissione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della Pastorale Sociale e del Lavoro ha diffuso il seguente appello, firmato anche dal nostro Presidente Massimo Tarasco. Appello che condividiamo e diffondiamo.

### Sì al lavoro per la pace, no al lavoro per la guerra!

Il lavoro che vogliamo: libero creativo, partecipativo e solidale, era il tema dell'ultima settimana sociale, che abbiamo ripreso oggi, in cui la maggioranza non può lavorare, come Commissione della Pastorale Sociale e del Lavoro della Regione Piemonte, per offrire alcune considerazioni, che sono state condivise da Mons. Cesare Nosiglia, Presidente della Conf. Episcop. Piemontese. Innanzitutto desideriamo esprimere la vicinanza a tante famiglie che sono in grande sofferenza e rischiano di non avere il necessario per la loro sussistenza. Le Comunità Cristiane si adopereranno per attivarsi ad integrazione delle misure Statali per raggiungere i più bisognosi, soprattutto per sostenerli nelle loro attività lavorative, in questo tempo in cui rischiano di spegnersi. Ci fa specie che in questo tempo di giuste limitazioni per contrastare la diffusione dell'epidemia, tra le poche attività lavorative ritenute necessarie, accanto al lavoro straordinario ed eroico del personale sanitario, per salvare vite umane, ci sia anche quella della fabbricazione e commercializzazione delle armi! Vogliamo accogliere e rilanciare l'appello del Segretario Generale dell'ONU ripreso da Papa Francesco nell'Angelus di domenica 29 marzo, per un "cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo, fermando ogni forma di ostilità bellica, favorendo la creazione di corridoi per l'aiuto umanitario, l'apertura alla diplomazia, l'attenzione a chi si trova in situazione di più grande vulnerabilità. L'impegno congiunto contro la pandemia possa portare tutti a riconoscere il nostro bisogno di rafforzare i legami fraterni come membri dell'unica famiglia umana. In particolare, suscitò nei responsabili delle Nazioni e nelle altre parti in causa un rinnovato impegno al superamento delle rivalità. I conflitti non si risolvono attraverso la guerra". Inoltre vogliamo, insieme al movimento Pax Christi, rilanciare un appello accorato per dire no alla produzione delle armi. Soprattutto in questo tempo dove servono strumenti e attrezzature per la vita e non per la morte. E ci riferiamo in modo particolare alla produzione degli F35, che vengono assemblati nel nostro territorio piemontese, a Cameri. Come ci ha ricordato Papa Francesco a Bari il 23 febbraio scorso: "La guerra, che orienta le risorse all'acquisto di armi e allo sforzo militare, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione, secondo l'insegnamento di S. Giovanni XXIII. In altre parole, essa è una follia... perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche.... Tanti Paesi - ha concluso Francesco - parlano di pace e poi vendono le armi ai Paesi che sono in guerra. Questo si chiama la grande ipocrisia". Come già nel passato si era espressa questa Commissione Regionale, noi non vogliamo tacere di fronte a questa ipocrisia. Uniamo la nostra fantasia e il nostro impegno per cercare e favorire lavori di pace. Diciamo no a lavori per la guerra, no alla produzione e allestimento degli F35, costosissimo progetto di aerei che possono trasportare bombe nucleari. Quanti posti letto si potrebbero ottenere con il costo anche di un solo aereo? Di ben altro lavoro hanno bisogno le nostre famiglie, il nostro territorio e il mondo intero. Un lavoro che produca vita buona e non morte! Quanto lavoro nell'agricoltura sostenibile, quante piccole imprese importanti per il nostro territorio si potrebbero sostenere con il costo di un solo aereo? Chiediamo alle Comunità Cristiane di implorare dal Dio della vita la cessazione di questa pandemia e il dono dello Spirito per perseguire, insieme a tutte le persone di buona volontà, una nuova economia, più rispettosa della vita e dell'ambiente, dove tutti siano artigiani di pace.

2 aprile 2020, ann. Morte di S. Giovanni Paolo II

Per la Commissione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della Pastorale Sociale e del Lavoro, giustizia e pace, custodia del creato, i membri della segreteria: il Vescovo delegato Marco Arnolfo, l'incaricato don Flavio Luciano, Gaetano Quadrelli, Luciano Vietti, Alessandro Svaluto Ferro, Massimo Tarasco.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini





# Siamo in cura, non in guerra

“Siamo in cura, non in guerra” è il titolo di una bella riflessione che un monaco di Bose, ha fatto in questi giorni parlando di ciò che sta succedendo. Perché la narrazione di questa pandemia ha assunto la terminologia della guerra? Perché non usare una metafora diversa che renda giustizia di quanto stiamo vivendo e soffrendo e che ofra elementi di speranza e sentieri di

senso per i giorni che ci attendono? Non siamo in guerra, siamo in cura! Non solo i malati, ma il nostro pianeta. La cura abbraccia ogni aspetto della nostra esistenza in questo tempo indeterminato della pandemia, ma ancora di più dovrà impegnarci nel “dopo”. Perché mentre agiamo il presente, ci esercitiamo pensando al futuro. La cura sa guardare all’altro con compassione, dignità, umiltà, prossimità, solidarietà, tatto, ascolto, pazienza, perseveranza ...

Tutti noi dobbiamo essere protagonisti essenziali di questo “aver cura dell’altro”; tutti, uomini e donne di ogni o di nessun credo, ciascuno per le sue capacità, competenze, principi ispiratori, forze fisiche e d’animo. La cura ha bisogno di forza (altra cosa della violenza!), coraggio, risolutezza, tenacia. Sono artefici di cura medici, infermieri, personale paramedico. Lo sono i lavoratori e le lavoratrici dei servizi essenziali, gli operatori sociali, chi si impegna nel volontariato. Lo sono gli insegnanti

tutti, così come gli allievi. I genitori e i figli, gli amici, i vicini di casa. Sono artefici, e non solo oggetto, di cura i malati, i morenti, i più deboli: beni preziosi e fragili da “maneggiare con cura”. I poveri, i senza fissa dimora, gli immigrati, gli emarginati, i carcerati, le vittime delle violenze domestiche e delle guerre.

Il futuro sarà segnato da quanto saremo stati capaci di vivere questi giorni difficili anticipando nei fatti un altro mondo possibile.

Queste considerazioni servono a spiegare che cosa ci motiva nella rimodulazione che stiamo facendo sui progetti dei giovani in Servizio Civile nelle ACLI, per farli ripartire dopo

la sospensione obbligatoria prevista dall'emergenza.

La rimodulazione, se ben accompagnata, può aprire i giovani a questo periodo straordinario solo nella misura in cui permette loro, in assoluta sicurezza, di sentirsi protagonisti e attori utili in appoggio alle azioni di solidarietà che già le ACLI, con i Circoli e altre realtà hanno attivato.

Queste azioni possono avere alla base solo il prendersi cura!, nella logica del servizio e della solidarietà. Se così è, davvero capiremo insieme ai ragazzi, la ragion profonda del Servizio Civile: servire e difendere la Patria con azioni non armate e non violente!

Mario Tretola



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI  
PIEMONTE

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani  
Piazza Statuto 12 - 10122 TORINO  
tel. 011/5212495 fax 011/4366637  
mail: [acli@aclipiemonte.it](mailto:acli@aclipiemonte.it)  
[www.aclipiemonte.it](http://www.aclipiemonte.it)  
[www.facebook.com/ACLIPiemonte#](https://www.facebook.com/ACLIPiemonte#)

ACLIline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiabile con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a [redazione@aclipiemonte.it](mailto:redazione@aclipiemonte.it) ACLIline non è un periodico e non ha carattere giornalistico.

Finanziato dalla Campagna 5x1000



**“Siamo un grande Paese moderno, abbiamo un eccellente sistema sanitario nazionale che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale, a tutti i livelli professionali. Supereremo la condizione di questi giorni.”**

**Sergio Mattarella**  
Presidente della Repubblica

## SU ACLIPIEMONTE.IT LE NEWS AGGIORNATE DELLE INIZIATIVE DELLE ACLI SULL'EMERGENZA

Le ACLI Piemonte “stanno a casa” ma non si fermano e non smettono di essere vicini ai piemontesi con le proprie iniziative e i propri servizi. In tutto il territorio le nostre sedi provinciali e i nostri circoli stanno cercando di dare una mano, raccogliendo fondi, aiutando gli anziani, moltiplicando gli sforzi per informare tutti sulle disposizioni del Governo e sulle cose da fare per proteggersi e per sostenere lo sforzo e le fatiche dei medici e del personale sanitario e della protezione civile. Anche i nostri servizi e associazioni specifiche e professionali, Patronato, CAF, EnAIP, FAP, USACLI, ACLIColf, CTA e cooperative sociali, compatibilmente con le regole del distanziamento sociale stanno continuando a dare tutela e sostegno ai tanti nostri utenti. ACLI Piemonte attraverso il proprio sito e la pagina facebook cerca e cercherà di dare conto a tutti i lettori di queste iniziative con l'obiettivo di valorizzare il nostro sistema associativo e nel contempo rappresentare il filo comune del nostro agire: quella passione per le persone e per il loro futuro che fa delle ACLI, da 75 anni, quello che sono. Naturalmente siamo a vostra disposizione se vorrete inviarci segnalazioni e commenti a [redazione@aclipiemonte.it](mailto:redazione@aclipiemonte.it)

